

da libro

Alessandro Portelli, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Donzelli, Roma, 1999

Ada Pignotti: *Quelli erano morti però: trecentotrentacinque persone! E quei cinque ce l'hanno messi in più perché stavano lì che hanno visto quello che hanno visto e l'hanno dovuti elimina' pure loro.*

*Perché lui ha deposto, quel delinquente, quel carnefice, ha deposto, e ha detto tutto, come hanno fatto, quello che hanno fatto, in quale maniera, come – hanno detto che dovevano fa' così, un colpo solo, che dovevano risparmiar [tempo]... Quindi altro che memorie queste sono. Queste ce vorrebbero alle scuole, dovrebbero di', che cosa sono stati capaci, i tedeschi: che cianno asse-diato, sono venuti qui a fa' i padroni. E cianno distrutto una vita. Mi spiace, io devo racconta': le altre cose le sanno, quello ch'è successo, tutto il resto lo sanno. E invece io purtroppo l'ho vissuta 'sta cosa, è stata terribile, una cosa terribile proprio. Che non pensavo, dico la verità, che capitava.*

*Perché dopo quand'hanno fatto il processo a lui, a Kappler, quello è stato un processo memorabile, subito dopo la guerra. Pure lì so' state tragedie perché allora era fresca fresca la faccenda – fresca, insomma: erano due o tre anni, cinque pure ma, insomma però, la cosa era ancora insomma che... Ci facevano entra' perché eravamo la parte lesa. La gente [fitta] così, c'erano tutti i parenti, c'erano tutti i figli, le mamme, i padri, e le mogli c'erano tutte. Ecco così, man mano che ci si vedeva, ci si dava il telefono, ci si sentiva, poi magari per le feste ci si dava gli auguri. Però, ci risentivamo, ripensavamo a come avevamo fatta la lotta, per il riconoscimento, p'annall'a vedere, tutto il resto insomma.*

*Adesso siamo rimasti du' gatti, per lo meno quelli che vengono al processo. Ci siamo invecchiati, so' passati cinquantaquattr'anni, io anche se ce n'avevo ventitré, sto un pezzo avanti, no?*